



Gruppo Reduci del Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 521033 - 521038

*«Oh, Signore fa della tua Croce l'insegna
che precede il Labaro della mia Legione»*

Notiziario del Santo Natale 1992

(a circolazione interna)

1 - LA PREDICA DEL CAPPELLANO DEL NATALE 1970

Leggete la Predica che 22 anni or sono ci rivolgeva il nostro cappellano. Se mi chiedete un commento e un'osservazione, ebbene Vi dico che mi sembra di leggere un qualche scritto o di sentire un'onelia di Papa Wojtyla. Nei giorni della Sua peregrinazione per il Friuli-Venezia Giulia, il papa è ritornato più volte sugli argomenti svolti dal nostro cappellano ventidue anni or sono: «un augurio di Pace; l'esortazione a non aver Paura, l'esaltazione della FAMIGLIA, il culto della FEDE, la POESIA del SACRIFICIO e del DOVERE».

«Carissimi Reduci!

Eccovi, per obbedienza al nostro ottimo Presidente, la solita predichetta del vostro vecchio cappellano.

La vita di Gesù comincia e finisce con un augurio di pace: cantato dagli Angeli sulla grotta di Betlem, detto dal Signore risorto agli Apostoli nel cenacolo. Curioso: comincia e finisce anche con l'esortazione a non aver paura: dell'angelo ai pastori e del Risorto ai suoi discepoli. Non si ha pace se si ha paura. La paura conturba e sconvolge. E chi ha paura non è libero.

Che c'entra? - direte voi. - C'entra perfettamente.

Avrei scritto volentieri un libretto sui «fifoni». Di paure ce n'è tante; ma la nota comune a tutte le specie di «fifoni» sta nel lasciarsi impressionare e sviare da quanto accade loro dintorno, perdendo nel bombardamento della vita la visione chiara della «strada che va avanti» e il coraggio di batterla o di riprenderla, se momentaneamente la si smarrisce.

Oggi si parla universalmente di «confusione» e di «smarrimento». In ogni campo: nella famiglia e nella società, nella politica e nell'arte, persino nella religione. Quanto a me, grazie a Dio, non li provo affatto: scusate, ma mi sento isola di pace e di coraggio.

Perché credo. E la fede - proprio nel contrasto con la confusione circostante - mi si tramuta tutta in saliva gustosa e in vitamine di giovinezza spirituale. Perché mi canta in cuore la poesia della fede. E i poeti non hanno mai paura.

Quale fede e quale poesia?

Dio, Amore che muove e rilega tutto, dalla cellula all'organismo più evoluto, dall'atomo al cosmo, dalla casa alla Patria e alla famiglia umana: senza Lui tutto si sfascia, tutto si ammala di guerra e divisione. Egli è unità, pace e vita. Dio, Amore che si è fatto uomo per diventare «compagno e guida di strada» ed è immensamente paziente verso gli uomini pazzi ed ubriachi: aspetta che «crescano» a intelligenza e carità, per accorgersi d'essere architetti e non distruttori.

Fede e Poesia del Dovere, del Sacrificio, della Virtù che tendono - o dovrebbero tendere - l'arco di ogni cuore verso la Bontà, la Verità e la Bellezza, per attuare sulla terra Giustizia e Pace. Vivere non è smarrirsi nei bisticci o nei pettegolezzi, ma combattere per realizzare il «sogno ideale divino» nelle cose. Nella vita di ognuno, persino e soprattutto contro la personale debolezza. Nella vita umana, contro le ricor-

renti illusioni o vaneggiamenti, contro gli irritati fantasmi dei maestri o dei giorni mutevoli.

Credo in Dio perché rifiuto gli idoli di quasisi sorta. Canto Dio di sopra alla prosa meschina quotidiana, intrisa di stoltezza e di molteplice grettezza e malignità. Credo e canto perché voglio essere «libero».

Predica inutile o difficile? Non per voi che mi conoscete e sentite da tempo - trent'anni - il mio battito. Non per voi, che vivete con me la «nostra» poesia.

Auguro a voi e ai vostri cari di serbarla intatta. Noi non saremo mai dei «fifoni» perché siamo credenti e poeti. Gonfio il cuore di coraggio e di pace. Buon Natale, carissimi

Don Guglielmo Biasutti».

2 - IL RADUNO DI CALENDIMAGGIO A LATISANA

Come da avviso pubblicato sull'ultimo NOTIZIARIO, alle 10 i Reduci, i Familiari e gli Amici della «Tagliamento» affollano il sagrato del Duomo di Latisana. Siamo accolti dai Dirigenti dell'Ass. Alpini della Città PARON Tullio e Joseffino ZANELLI e da alcuni rappresentanti dell'Ass. Prov. degli EX INTERNATI di Latisana.

Numerosi sono i reduci, accompagnati dai Familiari, dell'Emilia. Notiamo: RIVOLI Romeo, BERNARDI Alberto, DAVOLIO Gino, AMBROGI Romeo, RIVI Aldino, GUARNIERI Silvino, CORRADINI Carlo con la moglie Nella Bengazzi e la figlia con il marito, PARISE Angelo e Iolanda; da Firenze è giunto l'avv. superdecorato Luigi VIGORITI, unico superstite dei Legionari che hanno eroicamente vissuta la tremenda ritirata del 1942-1943.

Sono presenti le nostre amatissime patronesse: Danila MERLIN-CENTON, la pittrice che ha fatto il cartone su cui fu elaborato il nostro mosaico che splende sul portale interno del Tempio di Cagnacco. È venuta a ricordare il marito, rappresentante degli Autieri della Legione.

Notiamo ancora la signora Ada CRISTOFOLI con il figlio Angelo, che rievoca la memoria dell'indimenticabile Nino CRISTOFOLI. Ci portano il loro sorriso le signore: TUMBURUS Anna Maria, PACCO Solidea, PETIZIOL Rosj, PLET Corinna, TAJARIOL Malvina, MICEU e CARRER.

E permettetemi che ricordi ancora VAZZOLER Cornelio con l'instancabile compagna, ZAMPER Girolamo, BOMBEN Isaia, POLESELLO Giovanni, PONTON Ottone, MACUGLIA Umberto, l'Alfiere CODARIN Romano (con il suo cappello di bersagliere), PERESSON prof. Dino. Da Cervignano son giunti DEL PICCOLO Egone e MICEU Guido, che portano un magnifico mazzo di fiori offerto dall'Ass. Combattenti e Reduci di Cervignano e che ci ricordano l'autiere DEL PICCOLO Francesco, che l'infermità costringe a casa.

Il saluto più bello ci è portato dal M.o Bruno FRITSCH, che è venuto con il suo magnifico CORO di Aiello, composto da una quarantina di cantori. Mi fa compagnia e mi sorregge il dott. ANDREUSSI Francesco, venuto da Marmirolo, che fu valido collaboratore dell'avv. Piero PISENTI, Ministro della Giustizia della Repubblica Sociale.

Gli scambi di saluti sono commoventi: tanti abbracci e tanti scambi di ricordi e non mancano le facezie sempre commoventi di GON Celso, che mai manca ai nostri incontri e che spesso, durante l'anno, mi chiama al telefono per dirmi la sua presenza e la sua simpatia e per ricordare tanti reduci. Ma la presenza che più ci commuove è quella di LUVISUTTI Arnaldo, che ci ricorda il padre Csq. Desiderio, alla memoria del quale ci lascia una vistosa offerta.

Del pari commovente è la presenza di ZUTTON Giovanni, che ci ricorda il caduto ZUTTON Severino, del quale ha dato notizia ultimamente la TV, essendo stata individuata la tomba in una località nei pressi del grande fiume Dnieper. Severino ZUTTON è caduto, insieme a Passon, Pirusel, Bariviera, il 23 settembre 1941, quando furono feriti altri 9 legionari, mentre attendevano di passare il fiume.

Tra i tanti scomparsi ricordiamo mons. Lionello DEL FABBRO, già cappellano militare in Russia e quindi Arciprete di Latisana, che ci concesse di erigere il monumento alla Madonnina nel sagrato della Pieve latisanese. Ricorre quest'anno il X Anniversario della sua dipartita, anniversario che viene ricordato con un'offerta dalla nipote Turello Clorinda.

Ma quest'anno abbiamo avuto la gradita sorpresa di avere con noi un reduce di Monfalcone: BULFONI Arturo, che solamente in quest'ultimi tempi ha saputo dell'esistenza del nostro Gruppo. Il Bulfoni ha militato nella Legione Tagliamento che ha combattuto durante la Repubblica Sociale.

Trascorre così un'ora di lieti incontri e di rievocazione di tanti, tanti ricordi col pensiero sempre rivolto a Coloro che ci hanno lasciato in questo dopoguerra e soprattutto a QUELLI che abbiamo lasciato sui campi di battaglia in Russia.

Alle ore 11 entriamo in chiesa per assistere alla celebrazione della S. Messa, che viene officiata dall'arciprete mons. Tarcisio LUCIS. Il celebrante durante il vangelo ricorda i nostri caduti e ci invita a rivolgere una preghiera per i defunti, in particolare durante il MEMENTO dei DEFUNTI, quando io leggo i nomi degli ultimi legionari che ci hanno lasciato.

Finita la S. Messa ci raccogliamo per un minuto di raccoglimento ai piedi della lapide che ricorda i Caduti di Latisana. Sotto la lapide viene appeso un magnifico cestino di fiori, con i quali la «TAGLIAMENTO» fraternizza con tutti gli altri Caduti in terra di Russia. Il Segretario dell'ANA di Latisana dà l'attenti, mentre FRITSCH suona il suo squillo di cerimonia.

Ci portiamo quindi tutti, compreso il Coro nel sagrato dove sorge il Monumento della MADONNINA della TAGLIAMENTO. Sempre FRITSCH dà l'attenti e viene depositato il cestino di fiori della Legione ed un mazzo offerto dalla Combattenti di Cervignano, ma dobbiamo notare che il monumento è ornato da ben altri cinque omaggi floreali offerti da mani ignote. Il nostro monumento, come ho avuto occasione di precisare in altre circostanze, è divenuto un luogo di devozione e preghiera per gli abitanti di Latisana.

Dopo un momento di raccoglimento e di preghiera per i Caduti, leggo la Preghiera del Legionario, e quindi la Poesia-Preghiera che mons. Biasutti ha scritto in occasione dell'inaugurazione e benedizione della Madonnina. Qui la ripeto, perché è veramente bellissima:

*Non dai marmi apuani
ma da carni martoriate
da cuori saldi e generosi
è nato un candido fiore.
Né la morte che stronca
né la vita che stanca
piegano cuori e mani
dei magnanimi, dei puri, dei poeti.*

Quindi ricordo brevemente la tradizione di questo nostro CALENDIMAGGIO voluto da quel santo nostro cappellano che fu mons. Biasutti, che volle questo monumento a

ricordo dei nostri Caduti, dimenticati dai nostri governanti. Richiamo tutti al dovere di ritornare sempre in questo sacro luogo per far garrire il Tricolore per il quale combattemmo con tanto onore, con tanta dedizione e sempre senz'odio.

Ringrazio in fine tutti gli intervenuti ed in particolare Paron Tullio e Joseffino Zanelli dell'ANA di Latisana, che con tanta passione ogni anno elevano il tricolore in questo Campiello della Regina della Pace: non dimentico i legionari, specie quelli giunti da Firenze (avv. Luigi Veriti) e quelli giunti dall'Emilia.

Ma un grazie particolare lo rivolgo al m.o Bruno FRITSCH ed al suo coro. Dopo averci fatto commuovere con il SILENZIO FUORI ORDINANZA, Fritsch ci fa sentire «STELUTIS ALPINIS» cantato con tanto amore e tanta passione dai suoi quaranta coristi. Non esagero se tutti gli occhi dei presenti sono velati di lagrime. Abbraccio a nome di tutti FRITSCH, cui prego di estendere il nostro ringraziamento a tutti i suoi coristi, che hanno significativamente segnati i momenti più salienti della S. Messa con tanti inni sacri, eseguiti in modo impeccabile.

Finita la cerimonia ci portiamo nella sala parrocchiale per un breve incontro, in cui riferirò l'attività svolta nell'ultimo anno. Do inizio alla mia relazione incominciando da quella FINANZIARIA.

Osservo che nel Notiziario della S. Pasqua avevo già precisato tutti i dati. Poche variazioni sono intervenute, per cui oggi nel libretto a risparmio della Cassa di Risparmio di Gorizia - Agenzia n. 2, n. 12/410109576, c'è l'importo di L. 2.956.503 di cui L. 577.000 Pro Fondo Manutenzione Madonnina e L. 2.379.503 pro Notiziario. Ma in data 23 aprile ho accreditato a mons. Tarcisio Lucis, pro Fondo Madonnina L. 1.000.000. Pertanto il Fondo Madonnina è ora di L. 8.500.000. Entro l'anno accrediterò ancora 500.000 Lire sicché tale fondo raggiungerà l'importo di L. 9.000.000. Certamente entro l'anno 1993 o entro i primi mesi del 1994 raggiungeremo L. 10.000.000, importo che ci eravamo fissato all'inizio della raccolta.

Quindi dò inizio alla Relazione Morale, precisando le notizie più importanti che ho riportato nei Notiziari del S. Natale 1991 e della S. Pasqua 1992. Sento con rammarico che i legionari di Reggio Emilia e della Provincia Emiliana non hanno avuto l'ultimo Notiziario, che è giunto in Sardegna, in Sicilia, nel Napoletano e nelle più lontane province italiane e persino all'estero, come in Germania ed a Toronto ed in Francia ed in Argentina. Peccato che sia sparito nei meandri delle Poste di Reggio E.

Mi soffermo a ricordare la celebrazione del 7° Anniversario della Scomparsa di mons. Biasutti, celebrato a Forgaria il 27 febbraio 1992, quando è stato distribuito l'interessante opuscolo riguardante il 6° Anniversario, cioè quello celebrato il 23 febbraio 1991 a cura di mons. Pressacco, che ha ricordato il problema interessantissimo dell'Alessandrinità della Chiesa di Aquileia, fondata dall'apo-

3 - TRISTIA

Mons. CARLO CANEVA

Domenica 10 maggio, giorno del Signore, è volata al Cielo l'anima generosa di mons. Carlo CANEVA.

È difficile ricordare e commemorare un UOMO che ha dedicato lunghi e laboriosi anni alla memoria ed al culto dei Caduti e Dispersi in Russia. Cappellano militare della Divisione Alpina «TRIDENTINA», ha combattuto da valoroso sul fronte, cadendo prigioniero, attardatosi a soccorrere i feriti ed a confortare i morenti, durante la tremenda ritirata. Già nelle varie fasi dei combattimenti s'era distinto per coraggio e per generosa assistenza ai feriti, ma la sua opera eroica rifulse nei campi di prigionia.

Fu tra i tanti cappellani militari uno dei più validi. Tutti quelli che hanno avuto la fortuna di ritornare in Patria ricordano il coraggioso comportamento di don CANEVA, che fu sempre di aiuto e di

stolo Marco, come dimostrato, a nostro avviso, dal nostro cappellano. Tale problema, disconosciuto da alcuni studiosi, sta ora interessando tanti altri, dopo la rievocazione di mons. prof. Pressacco, che ha completato con ricerche storiche quelle già svolte da mons. Biasutti.

Tra breve, sempre a cura dello storico, filosofo, teologo e musicologo Pressacco uscirà il volume sulla Storia della Chiesa di Aquileia, lasciato interrotto dal nostro cappellano alla sua morte. Il volume abbraccia tutta la storia ecclesiastica di Aquileia, dalla sua lontana origine allo scisma dei Tre Capitoli, cioè il periodo più oscuro della storia di Aquileia, che era stato il tema e il cruccio del nostro santo cappellano.

Ho ricordato in particolare che in un opuscolo redatto dalla Curia Arcivescovile di Gorizia in occasione della venuta di Papa Wojtyla, è riportato il CREDO DI RUFFINO, di cui aveva parlato mons. Biasutti, commentando la XII Lettera di S. Ambrogio, che Biasutti aveva precisato essere non del vescovo santo di Milano, bensì del vescovo Valeriano di Aquileia, organizzatore dell'importante Concilio d'Aquileia del 381, che aveva condannato l'eresia patripassiana e quindi quella di Ario, proclamando di fatto la religione cristiana quale religione di Stato. Nell'interessante discussione sorta nell'assemblea è intervenuto con felici notizie il reduce dott. Francesco Andreussi.

Faccio notare ancora che presto vedrà la luce la terza edizione del volume «*Nel nostro Cimitero di Mikailowka*», curata dal Circolo Culturale «Mons. Guglielmo Biasutti» di Forgaria, per il quale il nostro Gruppo ha elargito la somma di L. 500.000.

Ringrazio alla fine tutti gli intervenuti, augurando di ritrovarci il prossimo anno, ma comunque la terza domenica di settembre a Cagnacco per la Celebrazione della giornata del Disperso.

Chiude la riunione il reduce, superdecorato avv. Luigi Vigoriti, che ricorda la eroica morte di don Cante, che ebbe a sostituire degnamente don Biasutti quale Cappellano della Legione. Ho promesso che ricorderò nel prossimo Notiziario don Cante, rievocandone la figura eroica, già da noi ricordato.

Essendo le ore 13 ci rechiamo tutti al ristorante «AL CIGNO» per il pranzo sociale. L'Agape fraterna si svolge in lieta compagnia e si chiude con tanti bei canti, cui prestano particolarmente la voce Del Piccolo Egone, Miceu Guido ed altri legionari che fecero a suo tempo parte del coro legionario diretto dall'indimenticabile m.o cav. Del Bianco, da Villa Vicentina.

Dà il saluto finale ai convenuti il dott. Francesco Andreussi, che ricorda in particolare il comandante Ermacora Zuliani, fiero difensore del Friuli Orientale dal settembre 1943 al maggio 1945. Alle ore 16 togliamo le mense, ringraziando il proprietario del «CIGNO» per la magnifica accoglienza.

conforto ai vivi ed a quelli che si spensero nei disagi e nelle sofferenze.

Ricordò i giorni della prigionia nel libro «*CALVARIO BIANCO*». Un volume semplice, ma terribile che mette ancora i brividi a chi lo legge. Appena rientrato in Italia (1946) volle realizzare il sogno coltivato e vissuto nei lunghi, dolorosi anni della prigionia.

Con tenacia, con amore, con intelligenza fece sorgere il più bel Tempio dedicato in Italia ai Caduti ed ai Dispersi sul Fronte Russo. Lo realizzò nella sua modesta parrocchia, alla periferia di Udine, in Cagnacco, frazione di poche centinaia di anime nel comune di Pozzuolo del Friuli.

Noi che con il cuore e con i nostri modesti contributi seguimmo l'opera di don Caneva, sappiamo quanta fatica, quanti dolori, quante privazioni, quante lotte seppe sostenere quest'umile prete, per realizzare

il suo sogno. In nessuna città, pur grande d'Italia, che ebbe tanti combattenti in Russia, col C.S.I.R. e con l'A.R.M.I.R. potè sorgere un Tempio Votivo come quello che don Caneva creò a Cargnacco.

Solamente il cuore, la volontà, la modestia e la gran fede di don Caneva, forte della certezza nella validità del suo sacro proposito e della sicurezza nella Divina Provvidenza, certo anche della generosità dei familiari dei Caduti e dei Dispersi, potè realizzare un'opera imperitura. Oggi il Tempio di Cargnacco è conosciuto in tutta Italia ed anche all'Estero, ed i pellegrini sono in continuo aumento.

Oggi tutti i visitatori rimangono sorpresi di fronte alla grandiosità del Tempio, luogo sublime di pace e conforto, vivissimo di ricordi.

Don Caneva lavorò senza concedersi pause per una quarantina di anni: dico lavorò anche manualmente: lo vidi più volte, durante le mie visite, in tuta da operaio aiutare falegnami, muratori, mosaicisti, pittori. Dedicava le necessarie ore alla preghiera, al culto della chiesa, all'assistenza dei parrocchiani, alla lettura del breviario, per il resto le tante altre lunghe giornate erano dedicate all'opera del Tempio.

Trascurò persino la casa parrocchiale, accontentandosi di vivere in una casetta assolutamente modesta, senza alcun conforto moderno, giacché ogni centesimo, di qualunque provenienza, era dedicato al Tempio dei Caduti.

Dopo quarant'anni di dedizione completa, ebbe un giorno il conforto di accogliere nel sarcofago della cripta, per tanti anni vuoto, le spoglie del SOLDATO IGNOTO DI RUSSIA. Quindi ebbe l'onore, l'orgoglio e la riconoscenza del Capo dello Stato Cossiga, che gli offerse le decorazioni di Grand'Uff. al Merito della Repubblica. Finalmente anche le Autorità Ecclesiastiche lo ricordarono elevandolo al grado di monsignore.

Già ammalato, dopo due gravi interventi chirurgici, ebbe il coraggio, coll'assistenza del grande galantuomo e patriota gen. di c.a. Benito Cavazza e del Presidente dell'UNIRR di Udine Comm. Enzo Mascherin, di dar inizio ai lavori di ampliamento della Cripta per accogliere le migliaia di spoglie di Caduti che saranno riesumate nei vari cimiteri di Russia.

Martedì 12 maggio si son svolti a Cargnacco i funerali del nostro amato cappellano. Ha presieduta la cerimonia il vescovo di Udine, assistito da tanti cappellani militari, tra i quali la med. d'Oro al V.M. Enelio Franzoni, concelebando con ben 40 sacerdoti.

Hanno ricordato il generoso cappellano della Tridentina e l'ideatore ed il custode del bel Tempio Votivo, l'arcivescovo di Udine, mons. Franzoni ed altri illustri oratori. Non ho mai visto il tempio di Cargnacco così affollato. Tutti i presenti, pigiati da non dire, hanno seguito il rito religioso con compunzione, con fervide preghiere: ho visto tanti volti rigati da lagrime.

Don Caneva ha avuto finalmente l'esaltazione che avrebbe ben meritato in vita! Ora ci mancherà questo santo sacerdote, questo fedele custode del Tempio Votivo. Non so chi potrà sostituire un sacerdote così onesto, così generoso, così intraprendente, così pio, così modesto e soprattutto così infaticabile.

Noi della Legione, che l'abbiamo sempre stimato, siamo intervenuti numerosi a porgergli l'ultimo saluto terreno; siamo corsi numerosi con il nostro Labaro, portato dall'alfiere Romano Codarin, labaro seguito

da tanti reduci: voglio ricordare almeno la Med. d'Argento Primo Molino, Miceu Guido, Zamper Girolamo e chiedo scusa agli altri che non nomino.

Abbiamo partecipato anche ufficialmente e pubblicamente al ricordo dello scomparso, facendo pubblicare il 12 maggio su «Il Messaggero Veneto» il seguente necrologio: «I reduci dal fronte Russo della Legione TAGLIAMENTO inchinano il loro Labaro a ricordo dell'eroico cappellano mons. grand'Uff. CARLO CANEVA, che fu sempre loro amico».

Abbiamo portato anche noi un omaggio floreale e deposto nelle borse dell'elemosina in chiesa la nostra generosa offerta nel silenzio più rispettoso.

Questo nostro Notiziario esce oggi listato a lutto per la scomparsa di un AMICO. Sì, dobbiamo dirlo, quando molti ci disprezzavano e ci ripudiavano, don Caneva subito ci accolse a braccia aperte, da amico. Grazie don Caneva.



FRANCESCHINIS Domenico

Il legionario GALLO Romolo, da Muzzana al Turgnano, nostro bravo combattente e mutilato, mi ha fatto pervenire la triste notizia della scomparsa del compaesano Franceschinis, uno dei più validi nostri compagni d'arme. Franceschinis era nato a Diaz (Repubblica Argentina) il 20 luglio 1909, dove la famiglia, come tantissime altre del Friuli, era emigrata.

Il nostro Domenico era però rientrato in patria e si era dato alla coltivazione dei campi. Fu più volte mobilitato con il 63° Btg. per addestramento. Fu con noi ad Aiello, a Sebgreglie, a Cividale ed in altri campi d'addestramento.

Amante degli animali aveva sempre voluto fare il conducente: diceva che con i muli s'intendeva benissimo e curava l'animale affidatogli con somma cura.

Partecipò a tutta la campagna di Russia, sempre effettivo al 63° Btg., dove svolgeva mille incarichi, port'arma, aiutante di cucina, quando non si era in combattimento, sempre vicino al carissimo amico e compaesano Cisint Leonardo, che morì da eroe il 28 agosto 1942.

Franceschinis fu rimpatriato, per avvicendamento con altri 305 legionari e 5 Ufficiali, arrivando a Tarvisio, al campo di contumacia, il 25 dicembre 1942. Rientrato il Patria riprese la sua attività, sostenendo

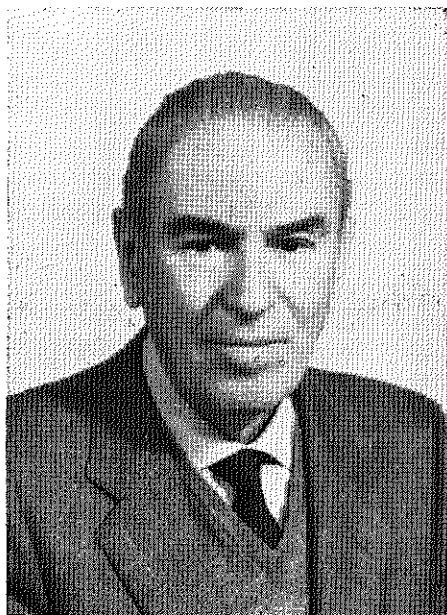
due sorelle nubili, lui che mai s'era sposato. Ora ha lasciato le due sorelle vecchie ed ammalate, inconsolabili.

Noi ricordiamo con tanto dolore questo meraviglioso combattente, questo cittadino probo, lavoratore tacito, ma sempre legato alla Legione; infatti partecipò sempre ai nostri incontri con tanta fede e con tanta amicizia.

BIANCHI Achille

È mancato nei primi mesi del '92 il legionario Bianchi Achille, da Parma. Aveva fatta tutta la campagna di Russia nella compagnia Mitraglieri del 79° Btg., comportandosi sempre con onore. Aveva partecipato ad alcuni nostri raduni: poi gravi malanni gli impedirono di tenere rapporti con noi. Ho fatto pervenire le nostre condoglianze alla figlia, che mi ha pregato di non inviare alla famiglia il nostro Notiziario perché «sarebbe un rinnovo del dolore».

Noi rispetteremo la volontà della figliola tanto accorata per la morte del padre.



POLVEROSI Giuseppe

Dopo lunga malattia, sopportata con estremo coraggio, nella speranza della guarigione, il giorno 11 maggio è deceduto in Brescia quel meraviglioso UOMO ed UFFICIALE della Tagliamento che fu GIUSEPPE POLVEROSI, da tutti chiamato col semplice nome di NINI.

Conobbi Nini Polverosi nei lontani anni 1937-38, quando entrò a far parte del 63° Btg. CC.NN. della Legione «Tagliamento». Allora Polverosi era un ufficiale tipico, particolare del battaglione.

Nino Cristofoli, Leonida Tavasani, Bruno Castelletti, Nello D'Apollonia, Italo Tomasetti, Polverosi ed altri formavano il nerbo insostituibile del battaglione. Ricordo i tanti richiami di Cividale, Aiello, Sebreglie ecc., la partenza e la permanenza a Crotona ed in Calabria, la partenza per il fronte russo e la lunga campagna di guerra in quella terra lontana.

POLVEROSI fu sempre uno dei migliori, dei più efficienti ufficiali. Proprio in guerra emersero le sue migliori doti di ufficiale, di uomo, di comandante.

Sempre sereno, sempre pronto ad ogni impresa più difficile, sapeva animare i suoi uomini ed essere d'esempio a tutti noi.

Coraggioso per natura ed animato da una profonda cultura classica e giuridica, sapeva intervenire in ogni circostanza con grande equilibrio. Sempre sorridente e sereno, manteneva la calma in ogni frangente con coraggio, spirito di sacrificio. Era un signore anche nei momenti più difficili, sempre distinto e perfetto nella divisa.

Non esagero se affermo che se non fu il migliore, fu uno dei migliori ufficiali del battaglione. Quando venne l'8 settembre, non ebbe dubbi. Si schierò a fianco degli UOMINI D'ONORE, pur consapevole, per la sua cultura e la sua intelligenza e preparazione politica, che abbracciava una causa impossibile e certamente perduta.

Ebbe durante il governo della Repubblica Sociale altissimi incarichi che svolse con sommo coraggio, con prudenza, con sommo equilibrio. Sopportò con dignità somma il carcere, l'epurazione, mille difficoltà, costretto ad abbandonare la professione e pubblici incarichi.

Ebbe una vita difficile, dalla quale seppe uscire con intelligenza ed onore. Accusato di infami delitti, uscì dai giudizi a testa alta, con assoluzioni che erano l'esaltazione della sua dignità e della sua onestà.

Venne sempre ai nostri raduni, animatore di essi col suo spirito, con la sua cultura, con la sua giovanile baldanza. Poi lo colse il male, che lo trascinò per anni da cura a cura, da ospedale a ospedale, con alterne vicende, con alti e bassi, nella speranza di una guarigione.

Seppe sopportare le alterne vicende della malattia con coraggio e con cristiana rassegnazione, confortato dall'amore e dall'assistenza dell'impareggiabile sig.ra Lea, della figlia e delle nipoti.

Mancò serenamente, accettando il destino di andare a raggiungere gli EROI della Tagliamento in Cielo.

Alla sig.ra Lea, alla figlia ed alle nipoti il nostro profondo cordoglio.

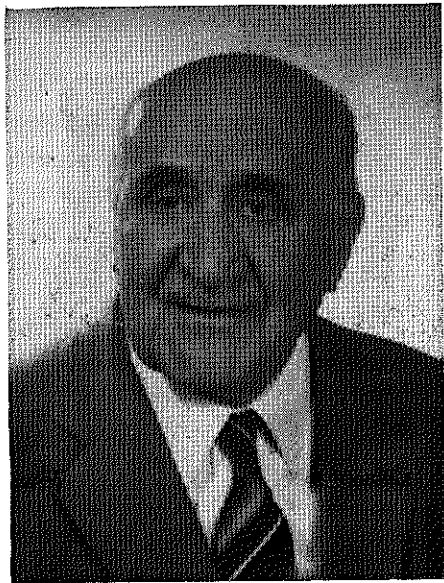
Se questo Notiziario esce con la fascia nera, non esce per il solo don Caneva ma anche per NINI POLVEROSI.

M° Cav. MANCINI Gabriele

Può e deve proprio questo numero del NOTIZIARIO uscire con la striscia a LUTTO. Oltre alla morte di don Carlo Caneva e del dott. Giuseppe POLVEROSI, reca anche la notizia del decesso del M° Cav. GABRIELE MANCINI, che s'è spento a S. Daniele del Fr. il 10 giugno u.s. Era nato a Imola il 25 ottobre 1905.

Mancini, con Polverosi, formava il duetto meraviglioso della 3ª Compagnia del 63° Btg. Erano due ufficiali affiatatissimi, due fratelli, direi due gemelli, sempre uniti, sempre affaccendati a superarsi nel servizio e in pace ed in guerra.

Mancini era sempre vivace, ciarliero, esuberante, come gli uomini di Romagna. Sempre allegro, spensierato, pronto alla battuta vivace ed ironica, occorrendo, ma amico sincero. Con lui ci si poteva confidare, a lui si poteva aprire il cuore, dire tutto.



Col. Conte Paolo CACCIA DOMINIONI

Egli sapeva sempre comprendere ogni stato d'animo, fosse gioioso e triste; finiva sempre con un sorriso, con l'animo sereno. Era un consigliere sempre provvido.

Insegnante, ma più che insegnante, educatore, che sapeva avvicinare i ragazzi e far loro trascorrere liete e serene le ore di scuola. Ma anche con noi, non più ragazzi, sapeva essere un maestro, un maestro allegro e spensierato. Ogni discorso, anche serio, anche in mezzo alla battaglia, finiva con una risata o quanto meno con un sorriso. Era aperto, cordiale, sempre brioso, sempre sorridente: non lasciava mai trasparire tristezza o momenti di ansia.

Fu un combattente valoroso, sempre audace, sempre il primo, a gareggiare con Nini Polverosi, sempre in anticipo sui comandi del Centurione Menna, comandante della 3ª Compagnia. Fu ferito a Ploski il 12 dicembre 1940, ma rimase ugualmente al reparto, dopo essere stato medicato da Pappalepore.

Il bravo Pappalepore voleva ricoverarlo all'ospedale. Mancini rifiutò il ricovero per rimanere al reparto, giacché sentiva che ormai si avvicinava il Natale, durante il quale certamente i Russi avrebbero data battaglia.

E la battaglia avvenne e seguirono i giorni tremendi del Natale e del Capodanno e seguirono le giornate di Worosilowa e Mancini fu sempre al comando del suo secondo plotone della Terza, sempre pronto, sempre coraggioso, a fianco dell'amico Nini Polverosi.

Rientrato in Patria si dedicò all'insegnamento, spezzando il pane della scienza, ma soprattutto insegnando ai giovani l'AMOR DI PATRIA!

Fu sempre pronto ai nostri raduni, specie quando ci recammo a rendere omaggio al nostro cappellano a Forgaria le giornate dell'8 agosto (giorno della nascita), ed il 23 febbraio (giorno della morte di don Biasutti). Fu sempre con la fedele Nilde ai nostri raduni, per portare il suo sorriso, le sue battute argute. Dedicò poi lunghissimi anni allo studio degli uccelli: sono famosi i testi da lui pubblicati, con la sovvenzione della Regione, sull'uccellazione nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Contribuì validamente alla legislazione in argomento.

Con Mancini viene a mancare un valido ufficiale del 63° Btg. All'adorata sua sposa, che lo sostenne validamente negli ultimi anni, quando perdette quasi del tutto la vista, menomazione che sopportò con coraggio, il nostro profondo, sentito cordoglio.

Altro grave lutto ha scosso i reduci della Legione. Il 12 agosto si è spento all'Ospedale Militare del Celio in Roma il col. c.te Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, eroe di El Alamein. Ufficiale di complemento dell'esercito, colonnello del genio, si distinse nella vita civile come architetto, ingegnere, pittore, scultore e scrittore.

Ha combattuto su tutti i fronti della 1ª Guerra Mondiale, volontario nel corpo dei Bersaglieri Ciclisti e quindi degli Alpini, guadagnando più di una ricompensa al V.M. Altre decorazioni guadagnò nella seconda guerra in Libia.

Come scrittore si distinse con i volumi: «Elogio delle Ombre Cinesi», «Risvegli nella sera», «Casa del Perduto Amore», «La Frana del Forte S. Matteo», ma soprattutto con il libro «El Alamein», che gli valse il premio Bancarella.

Per dieci anni visse nel deserto libico-egiziano sotto l'egida del Commissario Generale per le onoranze ai Caduti in Guerra, raccogliendo migliaia di salme di Caduti di ogni nazionalità ed erigendo il grande Mausoleo di quota 33, che custodisce le salme di quasi 5000 Caduti Italiani ad El Alamein.

Ideò e costruì centinaia di monumenti in tutte le regioni d'Italia. A Gorizia ideò la bella statua del Duca Amedeo D'Aosta sul campo d'Aviazione intitolato al nome del detto eroe, che un tempo comandò quel campo d'aviazione. Quindi eresse, sempre a Gorizia, la campana «Maria Dolens» che suona ogni sera ad Oslavia e da ultimo il Lapidario agli infoibati Goriziani nel Parco della Rimembranza.

Fu insomma un uomo che per 96 anni dedicò la vita all'altruismo ed alla poesia. Visse alcuni anni a Gabria di Gorizia, dove aveva acquistato un appartamento sulla piazzetta del Pase, dove aveva combattuto nella prima guerra.

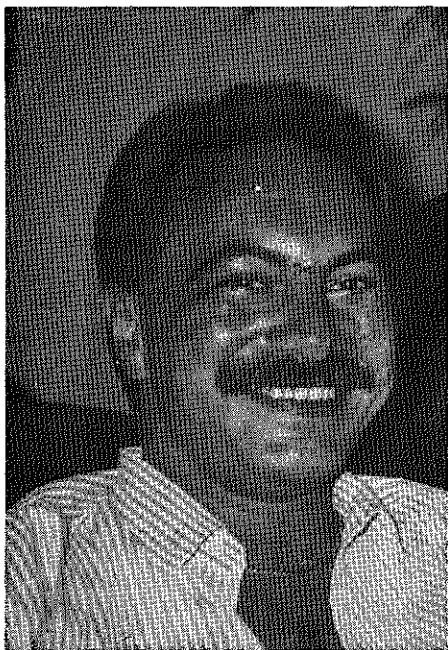
Ha lasciato tra i combattenti e tra coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo un grande cordoglio. Noi l'avevamo iscritto nel Gruppo «ad honorem». Abbiamo fatto pervenire alla famiglia con un telegramma e una lettera le nostre profonde condoglianze.

TUMBURUS ANDREA

Domenica 25 ottobre si sono svolte a Cervignano le solenni esequie di Andrea TUMBURUS, figlio del defunto nostro Csq. Francesco Tumburus, del 63° Btg., distintosi sul fronte russo per il suo coraggio e le sue doti di sottufficiale, decorato al V.M. Al rito cristiano vi ha partecipato con commozione, tutta, dico tutta la cittadinanza.

ANDREA, come ho ricordato nel camposanto di Cervignano, fu veramente un degno figlio del nostro legionario. Sin da bambino aveva appreso in famiglia la virtù della disciplina, un profondo senso religioso e l'amore per il lavoro, fonte di vita e di ricchezza. Assolta, insieme al fratello Francesco, la scuola alberghiera con vero profitto, sempre insieme al fratello, non s'era adattato ad esercitare la sua professione in Italia.

Animo forte, amante del rischio e dell'avventura, aveva voluto emigrare in Germania. Ma non aveva optato per una città tranquilla. Aveva scelto Berlino. Era il tremendo periodo della guerra fredda. Berlino



era allora nella Germania orientale; la città era divisa ed amministrata dalle quattro potenze vincitrici della guerra: la occupavano gli americani, i francesi, i russi e gli inglesi.

La vita era difficile: la parte occidentale fu più volte chiusa, asserragliata, alimentata per via aerea, quindi il MURO divise l'occidente dall'oriente. Bisognava conoscere la lingua tedesca e l'inglese: ne aveva imparato i primi elementi alla scuola, ma ora bisognava parlare le due lingue correntemente. A soli vent'anni si buttò a capofitto, con passione e somma volontà nello studio delle due lingue e specie della tedesca, per noi italiani ben ostica.

Bisognava perfezionarsi nella professione. Incominciò così la sua vita all'estero con il conforto del fratello, cui era legato da profondo amore, dai lavori più umili, per accedere, grado, grado alla direzione di un grande albergo. Possiamo solamente immaginare lo sforzo, la volontà ed il coraggio di questo ragazzo. Per raggiungere la meta propostasi in terra straniera, in una città in cui si vissero anni difficili nell'alternarsi della guerra fredda, bisognava avere eccelse doti di saggezza, di prudenza, di coraggio, di preclare virtù civili.

Fu sempre attivo, vivace ma comprensivo, capace di dirigere tanti addetti ad un grande albergo, in cui convivevano alte personalità di varie nazioni. Sepe sempre svolgere il suo difficile compito con bravura, riuscendo simpatico ai dipendenti ed alla vasta clientela. Sì, simpatico. Infatti fra le tante corone di fiori, che lo accompagnarono al camposanto, mi colpì la scritta di un nastro «GLI AMICI DI BERLINO»! Aveva quindi saputo creare un'intima, sincera amicizia anche tra i berlinesi, cittadini fieri e non espansivi.

Morì improvvisamente per infarto, proprio vicino al fratello e nelle braccia del fratello. Questi accompagnò la salma da Berlino a Cervignano per dare al fratello onorata sepoltura accanto al padre. Abbiamo visto Francesco veramente desolato e profondamente addolorato per l'improvvisa morte del fratello, col quale aveva divisa tutta la vita. Addolorato per la tremenda prova, ma forte, come sa essere forte il figlio di un valoroso combattente.

La mamma, la nostra madrina Annamaria, che era corsa a Berlino appena avuta la dolorosa notizia,

non era presente al funerale, non avendo avuto la forza di seguire il feretro sino in Italia.

Ho concluso il mio dire nel camposanto accennando il coraggio civile dello scomparso, coraggio civile, valido quanto quello militare sui campi di battaglia. Ho notato e fatto notare che Andrea aveva con coraggio esaltato il lavoro, come gioia, come dovere, come un bene rivolto all'umanità. Egli fu un vero esempio di cittadino probo, esempio per tutti noi ed in ispecie per i giovani.

In chiesa, affollatissima, mons. Carletti, parroco di Cervignano, aveva degnamente ricordato lo scomparso, invitando i familiari alla rassegnazione cristiana, che ha invocato dal Signore. Alla mamma Annamaria ed al fratello Francesco abbiamo fatto pervenire le nostre condoglianze, che qui ripetiamo. Abbiamo offerto alla parrocchia di Cervignano un nostro modesto contributo a ricordo di un familiare della TAGLIAMENTO.



ARDUINI GIUSEPPE

Il 4 giugno u.s. s'è spento in Rivoli Veronese l'autista della Legione Giuseppe ARDUINI, classe 1910. Era partito con noi l'8 agosto 1940: era ritenuto il padre degli autisti, tutti ragazzi giovanissimi, di leva, sui vent'anni.

La notizia ci è stata data dalla sig.ra Danila Marlin Centon, da Verona. La ricordate: è l'artista che ha dipinto tanti quadri, ad esaltare la Legione; tra essi il cartone, che servì a tessere il mosaico che splende nel Tempio di Cagnacco.

Così ci ha scritto di lui la sig.ra Marlin Centon: «Posso dire che Arduini fu in vita un apprezzato e stimato agricoltore e viticoltore. Il suo vigneto, sito in un'amenità localita nella Val d'Adige, Rivoli Veronese, spazia con lunghi filari che sembrano tesi all'infinito. Ricordo l'ottimo vino dell'Arduini, quando con mio marito (mancato da poco), ed altri amici ci incontravamo e lo gustavamo.

Arduini ebbe tre figli; una s'è spenta molto giovane, handicappata dalla nascita, e che lui adorava, dedicandole tutto il tempo possibile: ma tutta la famiglia adorava quella bambina: c'era con lei, che non parlava, un'intesa commovente. Quella figliola era rimasta bimba nel fisico... ma l'anima?

Così Giuseppe, uomo semplice, onesto, sensibile, buono (lo disse anche il parroco in chiesa durante il rito funebre) ha raggiunto il suo delicato fiore nei cieli sconfinati. Aggiungo un'affermazione della moglie "di Bepi (così lo chiamavano) era commovente la generosità: era schivo dagli apprezzamenti". Era ricorrente il suo pensiero, con manifesti ricordi, agli amici autieri della TAGLIAMENTO. Molti di loro possono confermarlo. Io stessa, con mio marito, gli ero molto amica. Non ho altro da aggiungere».

Cara sig.ra Danila, (anche lei provata dal dolore per aver recentemente perduto quel magnifico UOMO che fu suo marito) noi reduci la ringraziamo per la triste notizia e la preghiamo di portare il nostro cordoglio alla famiglia, cui scriveremo.

UN DOVEROSO RICORDO

Il 5 giugno è venuto a farmi visita il signor ZULIAN Lucio, da Aiello del Friuli, figlio del legionario ZULIAN Mario fu Giuseppe, per chiedermi notizie precise del padre, assassinato il 30 novembre 1943 da mano vigliacca e nemica. ZULIAN Mario,

4 - INCONTRI

FESTOSO RADUNO IN CASA DEL PICCOLO A CERVIGNANO

Nel mese di aprile è giunta la lieta notizia che il 1° Csq., già Sergente Maggiore d'Artiglieria, EGONE DEL PICCOLO era stato promosso MARESCIALLO. Per festeggiare il lieto evento Egone Del Piccolo ci ha invitato domenica 21 giugno nella sua bellissima villa a Cervignano.

Alle 15.30 ci siamo trovati, MICEU Guido e signora, le signore Annamaria Tumburus e Solidea Pacco, io con mia moglie e mia cognata. Hanno partecipato alla festaccerimonia il fratello di Egone, nipoti ed altri stretti parenti. Ha fatto gli onori di casa il marito Egone e l'impareggiabile moglie Rita.

Non mi attardo a descrivere l'apparato e l'apparecchio organizzato e preparato dalla bravissima sig.ra Rita. Tutti abbiamo portato poi qualche nostro regalo. Ho preso la parola, verso le 16.30 per ringraziare Del Piccolo per l'invito e per porgere a Lui le nostre congratulazioni per la promozione «ad honorem» che ha ben meritato.

Ho ricordato al neo eletto maresciallo le sue benemeritenze militari e civili, richiamando alla nostra memoria altri tre benemeriti sottufficiali della Legione, prematuramente scomparsi e che ben avrebbero meritato, insieme al Del Piccolo, la promozione. Ho ricordato appunto Antonio FRITSCH, da Aiello, DEL BIANCO M.o Secondo, da Villa Vicentina e Francesco TUMBURUS, da Cervignano.

Ho quindi donato al Del Piccolo il basco nero con i gradi di maresciallo, che tra un lunghissimo battimani ho imposto sulla testa del festeggiato. Quindi ho letto una bella pergamena preparata dall'amico Miceu, che porta la seguente dicitura: «A Egone DEL PICCOLO, reduce dal fronte Russo, Valido Sottufficiale della "TAGLIAMENTO", decorato al V.M. ed elevato al grado di Maresciallo. Con stima ed auguri. Gli Amici». Quindi tutti noi presenti abbiamo apposto le nostre firme in calce alla pergamena.

Con accenti commossi il festeggiato ha ringraziato gli intervenuti per i doni (tra l'altro un artistico piatto per la sig.ra Rita) ed ha ricordato in un breve excursus il suo curriculum militare e civile, rammentando gli amici scomparsi ed in particolare il suo fidatissimo compagno d'arme Francesco Tumburus.

che aveva fatto tutta la campagna di Russia, era rientrato in Italia, per avvicendamento, il Natale del 1942.

Dopo l'8 settembre era stato richiamato dal Comando di Udine e destinato, in servizio di sicurezza, con pochi altri, al ponte sul Torre a Versa di Romàns d'Isonzo. Proditoriamente era stato circondato ed assassinato con una fucilata alla nuca.

Il 2 dicembre fu celebrato il suo funerale in Aiello ed io fui chiamato a ricordarne la memoria e la sua morte in servizio. Parlai di lui come legionario in Russia e gli portai l'estremo saluto nel cimitero di Aiello.

Ricordo che dissi «che molti altri legionari erano caduti combattendo sul Fronte Russo, che altri erano andati dispersi nelle dure battaglie e che a Lui il destino aveva concesso di morire per la Patria a pochi passi dalla sua casa e che le campane della sua chiesa, dove era stato battezzato e dove aveva celebrato il suo matrimonio, avevano accompagnato la sua ascesa al Cielo degli eroi».

Ricordiamo oggi l'olocausto di questo nostro valoroso compagno d'armi e ripetiamo alla famiglia ed al figlio, che allora aveva solamente quattro anni, il nostro cordoglio.

Ci hanno commosso le parole di Del Piccolo, che ha parlato veramente in modo commovente. Quindi è seguito il rinfresco veramente degno dell'evento tanto lieto e della promozione tanto meritata. Tra ricordi e canti il bel raduno s'è protratto sino alle ore 20.

Ai saluti i soliti amichevoli abbracci e la promessa di ritrovarci in agosto a Villa Vicentina per incontrare SANDRI Ruggero, che verrà dalla Germania, dove risiede ormai da tanti anni, a trascorrere le ferie nel suo paese. Abbiamo trascorso, noi cervignanesi, veramente un pomeriggio meraviglioso, denso di ricordi e di commozione.

FELICI INCONTRI

Nel mese di luglio sono stato onorato da tre graditissime visite. La prima quella della sig.ra Lea POLVEROSI, da Brescia. La consorte del carissimo amico NINI, avendo dovuto venire ad Udine, in visita a parenti, ha trovato il tempo di fare una scappata a Gorizia. Mi ha portato in visione importanti documenti riguardanti molti legionari, che hanno combattuto nei reparti della Repubblica Sociale. Sono documenti di alto valore storico che sarà opportuno consegnare in custodia all'Archivio di Stato di Brescia o a qualche Museo Storico.

Sono rimasto veramente commosso per la squisita gentilezza della sig.ra Polverosi, che ha voluto mantenere vivo il rapporto che aveva distinto suo marito, che tanta parte ebbe nella Repubblica di Salò e prima nella Legione.

La seconda, veramente improvvisa, è stata quella del legionario Gregorio MISCIATELLI, da Orvieto, via S. Chiara 11, che militò nella I^a Legione d'Assalto «Tagliamento». Era detta legione un reparto che operò nelle FF. AA. della Repubblica di Salò, che rinnovò il nome e la gloria della Legione combattente in Russia.

Di essa fecero parte il magg. Grisi e l'indimenticabile, valorosissimo magg. MENEGOZZO. L'amico Misciatelli sta ora organizzando, sull'esempio nostro, l'associazione dei reduci di detto reparto. In settembre getterà le basi dell'Associazione. A mio mezzo invita gli eventuali interessati ad iscriversi. All'uopo preciso l'indirizzo: Orvieto 05018, Via S. Chiara, tel. 0763/41347.

L'ultima visita è stata quella del rag. Giacomo DEL BIANCO, figlio del noto M.o Secondo Del Bianco, nostro legionario in Russia. Il rag. Giacomo Del Bianco è stato colpito, alcuni mesi or sono, dalla gravissima perdita di una bella ed intelligentissima figlia, appena diplomata. Difficile trovare parole di conforto ad un padre così tremendamente colpito. Ma anche questa visita sta a dimostrare gli amorosi rapporti che legano i legionari ed i familiari di essi: la Legione è proprio una FAMIGLIA, come l'avea ideata mons. Biasutti.

L'INCONTRO ANNUALE CON IL MIRACOLATO RUGGERO SANDRI (21 agosto 1992)

Organizzata dal reduce Guido Miceu, da Cervignano, si è svolta la riunione a Villa Vicentina con Ruggero Sandri, che ogni estate viene in ferie al suo paese natale da Colonia (Germania), dove ormai risiede da molti anni. L'incontro è avvenuto al cimitero di Villa Vicentina, dove abbiamo portato un mazzetto di fiori sulle tombe dei legionari: avv. Verzegnassi Rodolfo, Sandri Fausto, Cortini Giovanni e del M.o Del Bianco Secondo.

Un altro omaggio floreale è stato da noi deposto sulla tomba della nipotina di Del Bianco, Silvia, rapita questa primavera all'affetto dei genitori, dei parenti e delle amiche in un incidente stradale. Veramente commoventi sono le parole scolpite sulla tomba di Silvia, dettate dalle sue ami-

5 - RICORDI

AGOSTO 1942

In altri numeri de «IL NOTIZIARIO» abbiamo ricordato singoli episodi della Battaglia del Natale 1941 e dell'agosto 1942, non meno cruenti di quelli dell'inverno. Vogliamo oggi riportare alla nostra memoria le battaglie che furono aspramente combattute dal 20 agosto ai primi del settembre '42, quando i Russi tentarono di travolgere il nostro schieramento sul Don.

Furono impegnate le tre divisioni del CSIR (allora divenuto XXXV Corpo d'Armata, passato alle dipendenze dell'Armata ARMIR) e la divisione Sforzesca. I Russi gettarono nell'offensiva tre divisioni di fanteria, tra cui la 14^a della Guardia di Stalin, reparti di cavalleria, numerosi reparti speciali, parecchi reggimenti di artiglieria e batterie di katuscia.

La Legione (divenuta «Gruppo CC.NN. Tagliamento», incorporando la legione Montebello) fu al centro dei vari scontri, dovendo difendere sino all'ultimo uomo, sino all'ultima cartuccia, con le bombe a mano e col pugnale, le famose quote 161/1, 191/4, 188/6, 193/7, 232/2, 213/5, 228 e gli importanti caposaldi: Capel Venere, Olimpo, Zeta, Balka Getreide, il corso d'acqua Zuzkan ecc. ecc.

Furono decine di giorni e di notti d'aspri combattimenti, anche corpo a corpo. Fu un continuo respingere infiltrazioni di reparti russi, che cercavano, già allora, un successo, cioè uno sfondamento, per snidarci dalle posizioni difensive della destra del Don, che i nostri reparti stavano apprestando in vista dell'inverno.

Le numerose pubblicazioni sulla campagna di Russia, le varie relazioni dei Comandi di divisione interessate hanno consegnato alla STORIA gli assalti ed i contrassalti del 3^a e del 6^o Bersaglieri, la carica del 24 agosto del Savoia Cavalleria a Isbuscenskij. Carica che permise ai nostri battaglioni (63^o e 79^o) ed al Comando Tattico della Legione di sganciarsi, essendo circondati dai reparti della famosa 14^a Divisione della Guardia di Stalin.

Le ingenti forze russe, poderosamente armate, riuscirono nei giorni dal 20 al 30 agosto a scomporre e dividere i nostri reparti. Tutti i nostri capisaldi e tutti i nostri reparti, pur non collegati, non cedettero, non si arresero, combatterono sino all'ultima cartuccia, difendendosi a bombe a mano e con il pugnale.

Vennero così a formarsi dei nuclei-reparti particolari,

che. Sostammo per una breve preghiera nel sacro luogo; quindi ci siamo portati in paese nella trattoria-bar dove siamo soliti adunarci.

Abbiamo così trascorso alcune ore ricordando amici scomparsi, ed episodi di guerra vissuti. Abbiamo particolarmente ricordato, essendo il 21 agosto, che, proprio 50 anni or sono, in quel giorno era stato ferito il Csq. M.o Secondo Del Bianco. Le ore sono volate nei ricordi dei 18 mesi di campagna in Russia. La riunione si è chiusa con qualche canto e con il tradizionale augurio di ogni anno: «Arrivederci l'estate prossima».

Quindi i convenuti: Miceu Guido (che nella sosta è andato a fare una breve visita alla sig.ra Ester Del Bianco ed al figlio farmacista Italo), Tomasin Guglielmo, lo scrivente ed il maresciallo Del Piccolo Egone ci siamo portati a Cervignano nella villa del Del Piccolo, dove fummo cortesemente accolti dalla sig.ra Rita.

Breve è stata la sosta nel bel giardino, ma sufficiente a ricordare ancora le tremende giornate vissute sul Don nel 1942, cinquant'anni or sono. Del Piccolo ci ha fatto rivivere la tremenda avventura da lui vissuta al comando di un manipolo di 67 uomini (legionari ed altri in gran parte bersaglieri), dopo che aveva assunto il comando, essendo rimasto gravemente ferito il Capomanipolo Limoli.

Un abbraccio, tante strette di mano, un grazie alla generosa signora Rita ed ognuno a casa sua, colla promessa di ritrovarci in breve per la visione di un filmato girato in onore di Del Piccolo Egone, promosso Maresciallo «ad honorem».

autonomi, al comando di qualche ufficiale coraggioso ed intraprendente, che raccolse sbandati e dispersi e li organizzò in reparti regolari. Un plotone, dapprima alle dipendenze della Sforzesca, poi del Comandante Interinale del 3^o Bersaglieri Ten. Col. Luigi E. Gianturco (che sostituì il Col. Caretto), fu raccolto dal C.M. Vito LIMOLI del 63^o Btg. CC.NN.

Perito gravemente Limoli e l'Aiutante di Battaglia BELLANI Francesco, ne assunse il comando il 1^o Csq. Egone DEL PICCOLO. Il reparto comprendeva fanti delle varie divisioni e 67 CC.NN. Il Del Piccolo conserva ancora la Relazione (tre facciate) rilasciata al Ten. Col. Gianturco ed il ruolino delle 67 CC.NN.

Nelle tre pagine egli ha raccolto le alterne vicende di quei cruenti 10 giorni e delle 10 notti di combattimenti. Dieci giorni di battaglie senza riposo, con scarsissimo cibo, che arrivava quando arrivava, con pochissima acqua e quei giorni erano veramente afosi. Ha raccontato con stile sobrio alcuni episodi, che illustrano il coraggio dei nostri uomini.

Menzioniamo i nomi di alcuni valorosi ufficiali: ZAMPAGNA S. Ten. del LXII A.A., Capitano dell'Artiglieria a Cavallo (la famosa VOLOIRE) Gian Luigi Guerrieri Gonzaga, Ten. Col. Vittorio Del Franco, Comandante del LXII Btg. A.A., cap. Silvano ABBA, istriano, del Savoia, Silvio Margini, che comandò in quel frangente il 79^o Btg., C.M. Francesco Andreussi, che rimase gravemente ferito ad un braccio, mentre la divisa e la bustina erano foracciate da varie pallottole.

Dovetti dargli la mia bustina perché potesse presentarsi all'ospedale in forma decorosa! E non posso dimenticare il C.M. Guerriero Battistini, che pochi mesi più tardi cadeva eroicamente, sì da meritare la Med. d'Oro al V.M. «alla memoria».

Le perdite furono immense e tra i Russi e tra i reparti italiani: i libri di storia ne riportano le cifre esatte, sicché son dispensato dal ripeterlo qui.

Delle 67 CC.NN. che formarono parte del reparto speciale agli ordini del I^o Csq. Del Piccolo Egone, solamente 39 ritornarono alla Legione il 1^o settembre, per ordine del Ten. Col. Gianturco.

A confortare la Relazione del Del Piccolo voglio riportare solamente poche righe tratte dalla pagina 217 del volume «Isbuscenskij - L'Ultima Carica» del giornalista

Lucio Lami: «...Jagodnij, ancora sufficientemente presidiata, resisteva discretamente, ma Tschobotarewskij era seriamente minacciata, dato che i due battaglioni di CC.NN. (63° e 79° aggiungo io) che da due giorni arginavano praticamente da soli la fiumana dei russi, erano ormai a ranghi ridottissimi... costretti più volte a difendersi ad oltranza, erano morti in gran numero».

Ricordo qui i nomi dei 67 Legionari che furono al comando del 1° Csq. Del Piccolo, tutti degni di una ricompensa al V.M. L'elenco è quello del detto Csq., con qualche annotazione da me aggiunta dopo le ultime notizie sull'esumazione delle spoglie di qualche Caduto in quelle giornate.

Su proposta del Ten. col. Gianturco il Comandante del XXXV Corpo d'Armata (Messe) concesse al Del Piccolo la Med. di Bronzo sul Campo siccome risulta dal Dispaccio n. 6 del Comandante del Raggruppamento CC.NN. «3 gennaio», Gen. Filippo Diamanti. Ecco la motivazione:

«Ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del Plotone che manteneva per più giorni di aspri violenti combattimenti, portando ripetutamente i suoi uomini al contrassalto, dando costante prova di capacità nel pericolo ed alto valore personale.

Tschobotarewskij, 21-25 Agosto 1942».

BATTAGLIA DEL DON

Relazione della battaglia del Don del I° Csq. Del Piccolo Egone 2° Comp. 63° Btg. CC.NN. riguardante i giorni dal 21 al 31 agosto 1942.

La legione schierata in difesa nella grande ansa del Don veniva attaccata da preponderanti forze Russe.

Veniva il ripiegamento alle ore 20.15; un gruppo di 67 CC.NN. 4 sottufficiali 1 Ufficiale si trovavano assieme compiendo la grande odissea.

1ª Compagnia

1. I° Csq.	Tumburus Francesco	
2. C.N.	Marchetti Angelo	disperso
3. »	Mulatti Gino	ferito
4. »	Gunter Guglielmo	
5. »	Romanelli Aurelio	
6. »	Polmonari Italo	ferito
7. »	Gubert Pietro	
8. »	Cignolini Angelo	
9. »	Giugliani Vivaldi	
10. »	Previti Aldo	
11. »	Fabris Guido	
12. »	Di Lucca Alessandro	
13. »	Gazza Emilio	
14. »	Dunizzoli Gino	
15. »	Rizzi Leone	ferito

2ª Compagnia

16. C.M.	Limoli Sig. Vito	ferito
17. Aiut.	Bellani Francesco	ferito
18. I° Csq.	Del Piccolo Egone	
19. V. Csq.	Cudin Elio	
20. C.N.	Pizzino Mariano	deceduto 25/11/43 esumato a Bachmuktin
21. »	Zanchetin Santo	(vivo)
22. »	Vescovi Giuseppe	ferito
23. »	Saponaro Giuseppe	
24. »	Proietti Mario	ferito
25. Csq.	Montomoli Savino	
26. C.N.	Bruni Pietro	
27. »	Focacci Lido	
28. »	Zuliani Mario	
29. »	Nardini Carlo	
30. »	Cudin Giuseppe	deceduto 26/8/42 esumato a Bachmuktin, n. 4/9/14 a Teor
31. »	Casolini Ugo	
32. »	Rosso Giacomo	ferito
33. »	Guzzella Giuseppe	ospedale
34. »	Viali	ospedale

3ª Compagnia

35. Csq.	Gasparotto Felice	(vivo)
36. V. Csq.	Millinterni Vittorio	
37. C.N.	Bertolegni Francesco	ferito
38. »	Cassotti Tulio	ferito
39. »	Ferri Carlo	
40. »	Pozzi Giovanni	
41. »	Bragognini Arcangelo	
42. »	Tomasi Giovanni	ospedale
43. »	Modugno Settimio	rientrato
44. »	Di Mattei Salvatore	ospedale
45. »	Segato Lorenzo	
46. »	Rizzo Salvatore	
47. »	Pattai Carlo	disperso
48. »	Diminiuzzi Pietro	rientrato
49. »	Popais Sante	

183ª Compagnia

50. C.N.	Grando Giovanni	
51. »	Guzzi Dante	
52. »	Petrazzi Guerino	
53. »	Sacconi Armando	
54. »	Marchessani Giuseppe	
55. »	Prontesi Annibale	
56. »	Lazzarotti Giuseppe	
57. »	Conti Giuseppe	rientrato
58. »	Ghirelli Giovanni	
59. »	Tossetto Marino	rientrato
60. »	Sevastano	rientrato
61. »	Cemini Angelo	ospedale
62. »	Ladigiani Ermando	
63. »	Mamoli Egidio	ospedale
64. »	Marangoni Cesare	ospedale

Plotone Comando

65. C.N.	Del Vecchio Giuseppe	
----------	----------------------	--

Plotone Esploratori

66. V. Csq.	Ferrero Felice	deceduto 26/8/42 esumato a Bachmuktin - n. 1/12/15
67. C.N.	Milanesi Pietro	

25 DICEMBRE 1942 - 25 DICEMBRE 1992

Loris Lenzi alle pagine 279-380 del volume «La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia» (Ed. II) ricorda che il 25 dicembre (S. Natale) 1942 giungevano al campo contumaci di Tarvisio i sopravvissuti dei due battaglioni (63° e 79° e Comando) della Legione. Erano partiti in oltre 1200 uomini, ritornavano 5 ufficiali (Canciani, Cristofoli, Gramegnatota, Raffaelli, Staffuzza) e 305 legionari. Scrive il Lenzi: «Erano da un anno e mezzo in prima linea, e, qualcuno dei Superiori Comandi, accertatone anche il precario stato di salute, aveva deciso di rimandarli a casa. Era gente che teneva l'anima coi denti, uomini smagriti, con lo sguardo attonito in quegli occhi spalancati che avevano visto tutto quanto di peggio c'era da vedere».

Furono accolti a Tarvisio dal Console Ermacora Zuliani (che aveva comandato il 63° Btg. CC.NN.) e dall'indimenticabile cappellano mons. Guglielmo Biasutti. Dei 5 ufficiali, ora sopravvivono solamente Raffaelli (del 79° Btg.) e Staffuzza (del 63° Btg.).

Per la precisione debbo annotare che sopravvivono ancora altri pochi ufficiali, rientrati mesi prima per ferite o per gravi malattie.

RICERCA DI NOTIZIE

Chi avesse notizie del legionario GATTULI Nicola fu Cleto e fu Curci Angela, marito di Sparapano Arcangela, effettivo al Plotone Esploratori del 79° Btg. è pregato di darle o a me o al nipote LAMPEDECCHIA Mauro, in Cesano Boscone 20090 Milano, via Vespucci n. 23/C, tel. n. 02/48601528. Qualcosa dovrebbero sapere i superstiti del 79° Btg.

6 - RICORDIAMO ANCORA

CADUTI IN RUSSIA

Il Ministero della Difesa - Div. ALBO D'ORO - ha potuto raccogliere da varie fonti ed in specie dagli Archivi del KGB i nominativi (I Fascicolo) di italiani deceduti durante le marce, nei vari treni e nei campi di prigionia. Alcuni risultano «fucilati» immediatamente dopo la cattura. Si tratta di un elenco di circa un migliaio. I nomi sono raccolti in ordine alfabetico e quindi ripetuti per i vari campi di prigionia.

L'U.N.I.R.R. ha pubblicato i due elenchi. Tra questi risultano quelli del Gruppo Montebello, della Leonessa, della Val Scrivia. I nominativi di detti gruppi sono stati da me trasmessi al Presidente dell'Associazione Arma Milizia avv. Pietro Maletta, via XXI Aprile, 34 - 00141 Roma.

Qui riporto i nominativi del Gruppo (già Legione) «Tagliamento»:

- Ten. Col. BASSI Alessandro di Ugo, n. a Fabriano il 17.12.1896, deceduto il 28.2.1943;
- C.N. BARTOLOMEI Alfredo di Alessandro, n. a Foligno il 5.2.1910, deceduto il 16.1.1943;
- C.N. BERTO Fioravante di Antonio, n. a S. Donà di Piave il 30.11.1921, deceduto il 27.2.1943, Campo 58/1 di Tiernikow;
- C.N. BERGAGNIN Arcangelo di Francesco, n. a S. Stefano di Cadore, deceduto il 14.3.1943 a Tiernikow;
- VCS. BIAGINI Nello di Sperandio, n. a Correggio il 15.1.1912, deceduto il 28.3.1943 nel Campo 56 di Uciostoje (Tambov);
- C.N. BORO Umberto, n. ad Alessia (NA) nel 1908, deceduto nel campo di Tiernikow;
- C. Man. BRESINO Enrico di Giuseppe, n. a Torino il 5.1.1912, deceduto il 28.4.1943 a Oranki;
- C.Man. CAMPI Anacleto-Alfio di Luigi, n. a Masagne (BR) il 29.7.1904, deceduto il 29.1.1943 a Oranki;
- S.CM. CARRA Gino di Lodovico, n. a Parma il 13.6.1913, deceduto il 13.11.1943 a Suzdal;
- C.N. CLERIN Ottavio di Giuseppe, n. ad Aosta il 3.12.1911, deceduto il 5.2.1943 nel Campo 160 di Suzdal;
- C.N. CUDIN Giuseppe di Gustavo n. a Teor il 4.9.1914, deceduto il 26.8.1942 a Bachmuktin, esumato, la salma è rientrata in Patria il 19.9.1992 insieme ad altre 1128 esumate in Russia, e sarà richiesta dalla sorella del Caduto per essere custodita ed onorata nel cimitero di Teor;
- C.N. FERRERO Giuseppe di NN, n. ad Asti l'1.12.1915, deceduto il 26.8.1942 a Bachmuktin, esumato;
- C.N. GANUPITA Armando, n. nel 1913, deceduto il 19.9.1942 nel Lager 99;
- C. Man. LIGRONE Ulisse, deceduto il 13.2.1943 a Volk;
- S. Ten. LA MONICA Giuseppe di Giovanni, n. a Napoli il 2.7.1920, deceduto l'1.3.1943;
- VCS. LUSENTI Enzo di Quirino, n. a Reggio E. il 10.4.1908, fatto prig. il 28.3.1942, deceduto l'11.4.1942 per pellagra nel campo 58 di Tiernikow;
- C.N. MALDINI Egisto di Cleto, n. a Cervia il 22.9.1905, deceduto il 26.1.1943 a Suzdal;
- C.M. MENOZZI Enzo, deceduto il 21.1.1943 in treno;
- S. Ten. MICALE Antonino di Cono, n. a Capo Orlando il 22.11.1916, fatto prig. il 25.12.1941, deceduto l'11.1.1942 nel Campo di Umer (LXIII Btg. A.A.);
- C.M. ORLANDI Celestino, deceduto il 18.2.1943 in treno;
- C.N. PIPERATA Domenico di Raffaele, n. a Petrizzi (CZ) il 30.5.1910, deceduto il 27.9.1942 a Bachmuktin, esumato;
- VCS. PIZZINO Mariano di Angelo, n. l'11.4.1906, deceduto il 25.11.1943 a Bachmuktin, esumato;
- C.M. SCORDATO Antonio di Giovanni, n. a S. Flavia (PA) il 15.3.1904, fatto prig. a Kamenka il 24.12.1942, deceduto l'11.3.1943 a Suzdal;
- C.N. SPAGGIARI Lindo di Clelio, n. a Guastalla il 22.5.1905, deceduto il 22.8.1942 a Gorbatowo, esumato;
- C.M. TONOLINI Vittorio, fatto prig. il 25.12.1941 a Novaia Orlowka, deceduto il 24.4.1943 a Oranki;
- C.N. VIROLI Salvatore di Francesco, n. a Montiano (FO)

il 28.1.1914, deceduto l'11.4.1943 nell'osp. d'evacuazione n. 1691;

S. Ten. ZANGRANDE Girolamo, del LXIII Btg. A.A. (Sassari), fatto prig. il 25.12.1941, deceduto il 24.4.1943 nel Campo di Oranki;

C.N. COLUMBANU Giovanni fu Antonio, dec. il 25.4.1943, sepolto nella fossa comune 137 Volks.

N.B. Le precise notizie sopra riportate mi sono state comunicate dal reduce di Russia CoL. Dott. PAOLO RESTA, da (00163) Roma, Via Anastasio II, n. 278, che fu più volte in Russia con la speciale Commissione del Ministero della Difesa - Onorcaduti. A questo meraviglioso soldato va il nostro grazie particolare.

Eleviamo il nostro pensiero alla Loro Memoria!

DON GIUSEPPE MARIA CANTE

Alcuni reduci hanno giustamente osservato che poche volte ho ricordato il valoroso nostro secondo Cappellano: don Giuseppe Maria CANTE, immolatosi durante la ritirata.

Hanno notato che invece molto spesso ricordo mons. Guglielmo BIASUTTI. L'osservazione è giusta: ma spiego la ragione dello scarso ricordo di don Cante. Mons. Biasutti ha fondato «LA FAMIGLIA DELLA TAGLIAMENTO». Ha creato con i suoi scritti ed i suoi interventi «IL MITO DELLA LEGIONE che combatte e che prega». Egli ha costituito, al rientro dalla Russia il «GRUPPO REDUCI DAL FRONTE RUSSO DELLA LEGIONE TAGLIAMENTO». Ha partecipato ai nostri primi, riuscitissimi, seppur contrastati raduni. Ha creato il nostro monumento alla Madonna della Tagliamento a Latisana. Sommo benefattore, s'è distinto nel campo letterario, storico, teologico, filosofico con molti scritti e numerosi libri. Ha ordinata la Biblioteca Arcivescovile di Udine. Potrei continuare ad enumerare altre benemerite, tra le quali la creazione del nostro Cimitero di Mikailowka.

Don Cante è giunto alla legione nell'aprile 1942, quando il nostro reparto già godeva la fama creatasi in guerra ed esaltata da mons. Biasutti. Certamente fu anche don Cante molto amato per la sua intelligenza, per le sue doti militari, per la sua pietà e per il suo passato militare: volontario nel corpo degli Alpini nella Grande Guerra, Volontario in A.O.I. Il suo comportamento nelle battaglie fu esaltante. La sua morte fu veramente eroica. Fu proposto per la Med. d'Oro al V.M., proposta andata smarrita durante la tragica ritirata.

Don Cante non ha lasciato parenti, che possano ricordare la sua memoria, mentre mons. Biasutti ha lasciato fratelli, sorelle ed uno stuolo di bravissimi nipoti. Il suo paese di Forgaria ha fondato il «Circolo Culturale mons. Guglielmo Biasutti», che ogni anno lo ricorda con pubblicazioni interessanti.

Ecco perché si presentano spesso occasioni di richiamo, che non si propongono per don Cante. Il ricordo del secondo nostro cappellano è comunque sempre vivo tra i reduci. Ecco come io lo ho ricordato nel 1972.

A trent'anni dalla tragica ritirata dell'ARMIR: il secondo Cappellano della Tagliamento, don Giuseppe Maria Cante.

In questi giorni ricorrono trent'anni dalla tragica ritirata dei soldati dell'ARMIR in terra di Russia.

Noi che lasciammo lungo le piste gelate tanti amici, riconoscenti verso la Provvidenza che ci ha restituiti alla Patria ed alla famiglia, proviamo un'atroce amarezza ed un profondo dolore nel ricordo incancellabile di Quelli che il crudo Destino ha rapito.

Proprio gli ultimi mesi, appartenendo ad un reparto d'assalto che veniva buttato ovunque a tamponare falle ed a tentare colpi di mano, avevo avuto modo d'incontrare tanti amici e tanti goriziani: il Col. Signorini (leggi «Dal Dnieper al Don» edito a cura della Casa Volpe), il Ten. «Ciccio» Collinelli: medaglia d'Oro, il cap. Collinelli: medaglia d'argento e M. Foghini e T. Baum e L. Pajer e Massi e Matteucci e Cappella, per dirne alcuni: ma mentre per questi eroici Uomini c'è ancora qualcuno che eleva un pensiero ed una preghiera, per il mio secondo Cappellano, che non

ha lasciato alcun parente, nessuno ha una lacrima e quindi è lui che fra tutti voglio ricordare: don Giuseppe Maria Cante.

Quando, dopo il primo durissimo inverno, il nostro Cappellano, mons. Biasutti, fu fatto rientrare in Patria perché sfinito dalla malaria e dai gravi stenti, ci fu in noi tutti uno smarrimento: chi avrebbe sostituito mons. Biasutti, che s'era fatto amare per il suo spirito evangelico, per la sua profonda preparazione teologica, che sapeva divulgare con parole semplici e a tutti comprensibili, per la sua pietà?

Mons. Biasutti col suo amore e col suo coraggio aveva contribuito ad amalgamare la Tagliamento: s'erano fusi in un unico blocco uomini del Friuli e dell'Emilia, fanti della Sassari ed autieri del Centro di Verona, mitraglieri di Cuneo e di Piacenza: a formare quello strumento di guerra e di pietà operante che fu la Tagliamento non era bastata l'azione del Comandante Nicchiarelli, c'era voluta l'ineguagliabile personalità del Cappellano.

Così, partito mons. Biasutti, colla primavera era giunto don Cante.

Era da Giuliano (Napoli). Era un magnifico uomo: alto, bruno, con un po' di neve nei capelli ricciuti, aveva la prestanza dell'atleta.

Era simpatico come sa riuscire veramente simpatico un napoletano intelligente: la sua voce era calda, la parola scorrevole e suavia. Era pronto alla battuta ed allo scherzo, purché restasse nei limiti permessi dalla Croce che portava sul petto.

Era modesto: non portava decorazioni: sapemmo per caso che, giovanissimo, era corso volontario nella Grande Guerra, che aveva combattuto su vari fronti e che era stato congedato come Tenente degli Alpini.

Laureatosi in giurisprudenza, aveva intrapreso la professione forense, ma tosto, deluso della vita politica, cui aveva preso viva parte nella città di Napoli nel primo dopoguerra, chiamato a più alta missione, aveva gettato la toga e, consacratosi a Dio, aveva esercitato il suo apostolato nel Napoletano.

Scoppiata la guerra d'Etiopia, don Cante aveva lasciato la cura d'anime per correre a confortare i fratelli sul campo di battaglia.

Trascorse parecchi anni in Etiopia, da dove se n'era scappato quando qualcuno aveva ventilato la possibilità di elevarlo a Metropolitana di Addis Abeba.

Ritornato nella sua Giuliano, aveva ripreso la sua missione tra il popolo, sinché - scoppiato l'ultimo conflitto - aveva chiesto nuovamente di essere arruolato.

Dopo brevi peregrinazioni fra i vari reparti in Patria, a richiesta era stato destinato alla Tagliamento, che aveva fatto parlare di sé per le battaglie dell'inverno 1940-1941.

La Tagliamento infatti era stato l'unico reparto nell'ansa del Donez che non solo aveva tenuto la linea affidatagli, ma addirittura era anche andato in avanti, occupando l'importante centro tattico di Worosilowa; per il suo comportamento aveva meritato la Medaglia d'Argento al V.M.

Dopo mons. Biasutti la Tagliamento non avrebbe potuto trovare miglior Cappellano.

Don Cante, pur trovando il tempo per la recita del breviario e per la lettura di qualche libro che aveva portato

con sé, era sempre fra i soldati. Sempre col sorriso sulle labbra e con una parola di conforto per tutti.

Quando vennero i giorni duri del luglio e dell'agosto, don Cante divenne un leone: per giorni e per notti, ininterrottamente, egli fu sul campo di battaglia a raccogliere i feriti ed a confortare i morenti: non lo si vide più al Comando: trascorse i suoi giorni e le notti a Bolschoij, a Tsehebotarewskij, a quota 220, a Isbuschewskij, passata alla storia per l'ultima carica della Cavalleria.

Cessata la battaglia, quando al Comando si preparavano le relazioni e si formulavano le proposte per le decorazioni (la Tagliamento conquistò la Medaglia d'Oro al V.M.!), don Cante si fece vedere per fornire tutti i dati di sua competenza, ma non se ne andò sinché il Comandante, che l'aveva proposto per una ricompensa, non ebbe strappata la proposta.

Si portò allora a Mikailowka per dare gloriosa sepoltura ai Caduti e per rifinire i lavori del Cimitero della Tagliamento, il più grande fra quelli eretti dai reparti italiani in Russia.

Dal Comandante e dagli alti papaveri che ogni tanto piovevano al Comando, aveva voluto una promessa: l'aiuto morale e finanziario per fondare a Trieste il «TERGESTEUM»: un grande Istituto di cultura, che doveva essere il ponte tra la civiltà italiana e quelle danubiana ed orientale. «Trieste, - diceva - che ho conosciuto nei primi giorni della pace del 1918, è il centro naturale per l'incontro tra l'Italia ed i paesi dell'Europa Danubiana e Orientale».

Aveva intuito quello che i Reggenti della Regione ora stanno realizzando.

Il dott. Chiarotto, che vive ancora a Trieste, già Tenente degli Autieri della Tagliamento e amico del Cappellano, può testimoniare quanta passione don Cante abbia dedicata al progetto.

E venne l'autunno, che precipitò presto nell'inverno e don Cante corse coi suoi soldati ai Capisaldi 1, 2, 3, X, a Quota 201, 1, a Ogolew, al «Berretto frigio», al Caposaldo Olimpo, a «Venere» e là scavò nella riva del Don le trincee, ma nell'anima dei fratelli d'arme la fede per reggere alla durissima prova che li attendeva.

Seguì i suoi uomini in tutte le battaglie e quindi nella massacrante ritirata: per raccogliere i feriti e confortare quelli che dovette lasciar morire nella steppa, si congelò le mani, i piedi, la faccia; perdettero la vista.

Quando i resti del reparto uscirono dall'ultima sacca, don Cante con altri ufficiali feriti fu fatto salire sul treno che doveva portarlo in Patria.

A Brest Litowskij però, essendo ormai avanzata la cancrena sugli arti e sulla faccia, fu sbarcato dal treno e ricoverato nel grande ospedale polacco.

Tra dolori strazianti, che sopportò senza un lamento, gli furono recise le orecchie, gli fu tagliato il naso, gli furono amputati i piedi e le mani.

Così, inutilmente mutilato nel suo corpo atletico, spirò pregando Iddio per i suoi Caduti, benedicendo con i moncherini i presenti, mentre con le vuote occhiaie contemplava la luce sfolgorante dei Cieli, nella visione allucinante del suo TERGESTEUM.

Bruno Staffuzza

7 - NOTIZIE INTERESSANTI

I FALSI DELLA STORIA. LE SCARPE DI CARTONE!

Gran parte della stampa e molte pubblicazioni riguardanti la Campagna di Russia hanno riportato la notizia che «i soldati, mandati in Russia da Mussolini, erano sprovvisti del normale corredo, della pelliccia, che le scarpe erano di cartone».

In quest'ultimi tempi, le salme esumate dei nostri Caduti hanno dimostrato la falsità di tali affermazioni. Nel riesumare le salme sono stati trovati ampi lacerti di pelliccia (sulle spoglie dei Caduti nell'inverno). Ma quello che più ha meravigliato gli addetti alle esumazioni è stato il constatare che le scarpe erano ancora in buon stato e di ottimo cuoio! Hanno resistito per oltre cinquant'anni le scarpe, che ancora conservano i piedi dei Caduti.

Di ottimo cuoio sono risultati i gambali dei bersaglieri e degli artiglieri se ancora conservano le ossa delle gambe.

(Relazione Ten. Col. Rinaldo Migliavacca e conferma di altro alto ufficiale).

Dunque le salme dei Caduti dimostrano la falsità di certe affermazioni. Ma già si sa: chi perde ha sempre torto e contro chi perde si può asserire anche il falso! Ammettiamo una sola verità. Le pur ottime scarpe, di buonissimo e scelto cuoio, non erano idonee al clima rigido di 40 e 50 gradi sotto lo zero; sarebbero stati più idonei i calzari di feltro per la stagione invernale. Ma corre differenza tra scarpe di cartone e scarpe di ottimo cuoio, che ancora resistono ed esistono!

«NEL NOSTRO CIMITERO DI MIKAILOWKA»

In giugno è uscita la terza edizione del volume di don Biasutti: «Nel Nostro Cimitero di Mikailowka», per il quale ho scritto la presentazione. La pubblicazione è

stata curata dal «Circolo di Cultura "Mons. Guglielmo Biasutti"» di Forgaria. Sono disponibili molte copie. Potranno essere richieste o allo stesso Circolo di Forgaria (33099 UD) o a me. Io potrò spedirlo ai reduci ed ai familiari verso l'accredito di sole 10.000 Lire a copertura delle spese postali.

UN VOLUME INTERESSANTE: RICORDO REGGIMENTO ALPINI TAGLIAMENTO

Nell'aprile 1992 è uscito a cura della Giunta di Reggenza dell'Associazione Reduci del Reggimento Alpini «Tagliamento» il primo volume (Documenti) del «Reggimento Alpini Tagliamento».

Come dice la Prefazione, l'opera è interessante per due fini:

- contribuire e ristabilire la verità storica su avvenimenti che hanno profondamente inciso nella vita della Nazione, impegnata nel secondo conflitto mondiale;
- ricordare il contributo offerto dal Reggimento a difesa del confine orientale contro le bande titine-comuniste, che volevano raggiungere il Tagliamento ed includere il Friuli intero nella VII Federativa jugoslava. Fu un contributo generoso in un momento sommamente tragico della Nazione dopo l'infuato 8 settembre 1943.

Ma oltre ai due fini suddetti noi dobbiamo ricordare che nelle 213 pagine del libro risulta esaltato il sacrificio di uomini, che combatterono per l'onore delle armi, nell'adempimento del dovere di soldati.

Non è facile fare la recensione di questo libro, che è una raccolta di documenti inconfutabili, che seguono un rigoroso ordine cronologico, che non lascia respiro a considerazioni, che ti travolge nell'esposizione dei fatti. Non c'è una parola in più di quelle necessarie. È un semplice elenco di fatti storici che risultano dai seguenti documenti: *Diario Storico del Reggimento* (manoscritto, 17.09.43-24.01.45); *Diari storici dei due cappellani* (settembre 1943 - gennaio/aprile 1945); *Relazione del Comando di Reggimento al maresciallo Graziani*; *Documenti estratti dall'Archivio Cen-*

trale di Stato (A.C.S.); *Fonti e Testimonianze Avversarie*.

Il libro ha inizio con l'elenco delle Grandi Unità del R.E.I. dislocate sul Confine Orientale alla data dell'8 settembre 1943. Segue il I Capitolo che ricorda la costituzione del Reggimento e l'organizzazione data al reparto dal valoroso Colonnello Ermacora Zuliani (il popolare MACHE), combattente della Prima Guerra Mondiale, della Guerra di Spagna e Comandante del 63° Btg. CC.NN. della gloriosa Legione Tagliamento, decorata di Med. d'Oro e di Med. d'Argento al V.M. sul Fronte Russo.

Il II Capitolo esamina gli avvenimenti che vanno dal 1° aprile 1944 al 17 maggio 1944 e cioè ricorda la linea di sbarramento tenuta dal Rgt. da Prepetto a Saga ed a Tolmino. Il III Capitolo inquadra i fatti di guerra che vanno dal 18 maggio 1944 al 30 aprile 1945. Dà l'esatta visione dello schieramento dei due battaglioni Alpini e del Battaglione Bersaglieri, nonché del Comando e dei vari servizi che formavano il Reggimento. Schieramento in Val Baccia, in Val d'Isonzo e nella Valle del Vipacco. Ricorda il dislocamento di un reparto sulla linea Lesece-Cossana-Buie del Timavo. Quindi ricorda le fasi del rientro in Friuli.

Il libro si chiude (pagg. 158-199) con l'elenco di ben 341 uomini «che non son tornati». Si tratta degli Alpini e dei Bersaglieri caduti in battaglia, in imboscate e assassinati dopo il 30 aprile '45, a guerra finita, sorpresi e soppressi crudelmente nelle loro case. Il libro è arricchito da una trentina di fotografie e da ben 32 tavole che illustrano il teatro delle operazioni. Vanno ricordate con commozione due Note che chiudono l'opera.

«Ricordiamo ed Onoriamo tutti i Caduti sullo stesso fronte del Beg. Bersaglieri "B. Mussolini", del XIV Btg. Costiero, del 4° e 5° Rgt. MDT. Dei Battaglioni della Divisione X» e «Da soldati Ricordiamo e Onoriamo anche i Caduti Nemici di Allora».

Le due Note dicono l'animo generoso dei Soldati del MACHE. Insomma si tratta di un volume che tutti i Friulani ed i Giuliani dovrebbero leggere con spirito di somma riconoscenza per questi dimenticati combattenti dell'onore, che hanno difeso il Confine d'Italia.

8 - CERIMONIE

CELEBRAZIONI DI S. GIOVANNI AL NATISONE

La Sezione A.N.A. di Udine, d'accordo con il Gruppo A.N.A. di S. Giovanni al Natisone, mi ha invitato alle Cerimonie che si son svolte a S. Giovanni il 12 ed il 13 settembre, per celebrare il 50° Anniversario della partenza per il fronte russo della 3ª Divisione Alpina «JULIA».

Nell'invito erano precisati tutti i reparti dell'eroica Divisione.

Il nostro 63° Btg. ebbe il cambio sul Don il 12 o 13 dicembre 1942 dal battaglione «L'Aquila», allora comandato dal Col. Signorini, goriziano, che morì pochi giorni dopo e che si meritò la med. d'Oro al V.M. Sarei intervenuto volentieri, nella speranza di incontrare forse qualche reduce del detto btg. Purtroppo altri impegni mi hanno trattenuto fuori Gorizia, impedendomi di accogliere l'invito.

RONCHI DEI LEGIONARI: 19 Settembre 1992.

Sabato 19 settembre sono giunte all'Aeroporto di Ronchi dei Legg. 400 salme di soldati morti nei campi di prigionia della Germania orientale. Lo stesso giorno sono giunte all'aeroporto suddetto 1128 salme di Caduti in Russia, salme esumate in vari cimiteri. Tra esse c'è la salma del nostro legionario CUDIN Giuseppe di Gustavo, nato a Teor il 4.9.1914, caduto sul Don il 26.9.1942, salma esumata nel cimitero di Bachmuktin. Ho dato, giorni prima, la notizia al sindaco di Teor ed alla sorella del Caduto. La sig.ra Cudin Luigia chiederà di poter ritirare le spoglie del fratello per onorarle nel cimitero di Teor, dove saranno accolte vicino a quelle del padre.

Non mi attardo a ricordare la Cerimonia di Ronchi, avvenuta alla presenza del Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, del ministro della Difesa e di alte autorità civili, religiose e militari. La stampa ha riportato la cerimonia

in tutti i commoventi particolari. Le salme rimarranno custodite a Redipuglia sino ai primi di novembre, per dar modo ai familiari di chiederle per portarle nei cimiteri dei paesi di origine dei Caduti. Quelle, che non saranno richieste dai parenti, saranno accolte nel Mausoleo di Bari (Caduti in Germania) rispettivamente nel Tempio di Cargnacco (Caduti sul Fronte Russo).

CARGNACCO: Domenica 20 Settembre

Domenica 20 Settembre, giornata del Disperso, s'è svolta a Cargnacco l'annuale Cerimonia ripetendo il rito organizzato ormai da tanti anni da don Carlo CANEVA, ideatore, costruttore ed animatore del Tempio, che Egli seppe creare vincendo ogni ostacolo. Mai sarà abbastanza esaltato un pio sacerdote ed un eroico combattente, uscito dall'inferno della prigionia tanto atroce.

La cerimonia ha avuto inizio colla deposizione della Corona al Cippo che sorge sul piazzale davanti al Tempio. È seguita la Celebrazione ufficiale esaltata dalla parola del gen. di c.a. Valditara, reduce dal fronte russo, che ha poi ricoperto le più alte cariche militari. È stata quindi celebrata la S. Messa, presenti sette sacerdoti, tra cui un cappellano reduce di Russia.

Il rito s'è chiuso colla deposizione della corona d'alloro sulla Tomba del Soldato Ignoto. La mattinata è trascorsa come ogni anno, in fraterna amicizia con tanti reduci di tutte le armi e sempre nella commozione più sentita ricordando tanti compagni d'arme caduti. Abbiamo sentita la mancanza di don Caneva, che è stato degnamente sostituito dal presidente della Sezione U.N.I.R.R. di Udine comm. Enzo Mascherin, cui don Caneva lasciò con testamento la reggenza del Tempio. Tale importante e necessaria funzione è stata confermata al solerte Mascherin da Onorecaduti.

Al comm. Mascherin abbiamo lasciato la nostra offerta di Lire 50.000 pro corone.

Con un gruppo di reduci e di gentili signore ci siamo portati a pranzo nella nota trattoria della sig.ra Maria in Persereano (UD).

Hanno animato il raduno i reduci comm. Primo Molino, Miceu Guido e Del Piccolo Egone, le signore Mascherin, Tumburus, Miceu, mia moglie e mia cognata, ed ancora i Reduci, i Familiari e gli Amici: Mascherin Agostino, Rivi Aldino, Ambrogi Romeo, Davolio Gino, Bernardi Alberto, Misturelli Claudio, Diana Armando, Bomben Isaia, Biaggianti Renzo e signora e tre amici venuti da Cormons e S. Giovanni al Nat. con Misturelli. Un particolare elogio ai reduci di Reggio E.

REDIPUGLIA: 4 Novembre

Il 4 novembre, giornata della Vittoria e delle Forze Armate, mi son portato con il labaro dei Volontari di Guerra a Redipuglia. Con il Presidente della Repubblica sono intervenute tutte le massime Autorità dello Stato e della Regione. Sono stati resi i dovuti onori ai Centomila e sono stati ricordati i Caduti rientrati in Patria dalla Russia e dai campi di prigionia della Germania. Tra i Caduti in Russia c'erano alcune salme di Camice Nere e quella di Giuseppe CUDIN, del 63° Btg. Non mi attardo a descri-

9 - OFFERTE

Offerte pro Notiziario

Caraffi Giancarlo, Albinea (pro zii Margini e Lori Angiolino) - L. 50.000; Carrer Dillo, Udine - L. 10.000; Zuccato Giacomo, Chicago - L. 59.218; Gaiotti Luigia Nina, Fiume Veneto (a ricordo del marito Luigi) - L. 30.000; Bonvicini Angelo (alla memoria del padre Quinzio) - Lire 50.000; Carrer Dillo Udine - L. 10.000; Gambi Penazzi Maria, S. Lazzaro di Savena (alla memoria del marito Penazzi Giuseppe gran mutilato) - L. 50.000; Scaltriti Bruno, Correggio - L. 50.000; Coscelli Biancalisa, Reggio E. (a ricordo del padre Fernando) - L. 100.000; Feliciani dr Fernando, Milano - L. 25.000.

Famiglia Margini, Mantova - L. 100.000; Pellacani Giorgio, Piacenza (a ricordo di Pellacani Gaetano) - Lire 150.000; Peresson prof. Dino, Pordenone (a ricordo del padre e dei fratelli) - L. 30.000; Famiglia Fritsch, Aiello (a ricordo dei coniugi Fritsch) - L. 25.000; Vigoriti avv. Luigi, Firenze - L. 100.000; Cristofoli Ada e Angelo (in memoria di Nino Cristofoli) - L. 50.000; Luvisutti Arnaldo, Palazzolo (in memoria di Desiderio Luvisutti) - L. 200.000; Turello Clorinda, Latisana (alla memoria di mons. Lionello Del Fabbro) - L. 30.000; Plet Corinna, Aiello (alla memoria di Ottaviano Plet) - L. 20.000; Tajariol Malvina, Porcia (alla memoria di Antonio) - L. 100.000.

Petiziol Rosj, Latisana (alla memoria di Basilio) - Lire 20.000; Parise Angelo e Jolanda, Pioana - L. 50.000; Corradini Carlo e Barigazzi Nella (alla memoria di don Amos Barigazzi, crudelmente assassinato) - L. 100.000; Andreussi dott. Francesco, Marmirolo (alla memoria del Comandante Zuliani) - L. 100.000; Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 15.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 10.000; Tumburus Anna Maria, Cervignano (alla memoria del marito Francesco) - L. 10.000; Pacco Sollidea, Cervignano (alla memoria del marito Giorgio) - L. 10.000.

Codarin Romano, Castions di Strada - L. 20.000; Guarnieri Silvino, Porto Mantovano - L. 50.000; Merlin Centon Daniela, Verona (alla memoria del marito) - Lire 20.000; Gon Celso, Sottoselva (Palmanova) - L. 30.000; Rivi Aldino, Roteglia - L. 50.000; Ambrogi Romeo, Puianello - L. 50.000; Vazzoler Cornelia, Pordenone - L. 20.000; Zamper Girolamo, Pordenone - L. 50.000; Zuttion Giovanni, S. Giovanni al Nat. (alla memoria di Severino) - L. 50.000; Mascherin Agostino, Zoppola - L. 50.000.

Bomben Isaia, Zoppola (alla memoria del padre Giorgio) - L. 30.000; Polesello Giovanni, Prata di Pordenone - L. 10.000; Ponton Ottone, Aiello - L. 20.000; Bulfoni Arturo, Monfalcone - L. 20.000; Macuglia Umberto, Aiello - L. 10.000; Rivoli Romeo, Reggio Em. (a ricordo della moglie Maria) - L. 20.000; Bernardi Alberto, Reggio Em. - L. 10.000; Davolio Gino, Reggio Em. - L. 50.000; Fondi

vere la cerimonia che è stata commentata da tutta la stampa.

La cerimonia si è chiusa con la consegna fatta dal Capo dello Stato di una medaglia d'oro al gen. C.A. Benito GAVAZZA Commissario Onorcaduti, ricompensa ben meritata.

UDINE: 11 Novembre

Ricordo di mons. Guglielmo BIASUTTI,
angelo della CARITÀ

Nella sala convegni della Camera di Commercio Industria Agricoltura ecc. di Udine è stato presentato un libro riguardante la figura del nostro amatissimo cappellano. Il libro è stato scritto dall'ing. Antonio De CILLIA ed edito a cura del Club SERRA di Udine.

Ha parlato, per presentare il libro e l'autore, il presidente del SERRA CLUB Giovanni Trevisan. Quindi ha presentato la figura di monsignore Biasutti il Direttore della Biblioteca Arcivescovile mons. Luigi De BIASIO, che ha ricordato il nostro cappellano come ricercatore geniale ed appassionato.

Il relatore si è soffermato a tracciare la figura di mons. Biasutti nella tradizione udinese della CARITÀ. Ha concluso la manifestazione con accorate parole di ricordo l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo BATTISTI. I nipoti di monsignor Biasutti mi hanno fatto dono del bel volume.

dott. Renzo, Firenze - L. 100.000; Carrer Dillo, Udine - L. 20.000.

Grils Giornano, Bertiole (alla memoria del fratello Gino) - L. 50.000; Manara Mario, S. Remo (ex Istit. LUCE) - L. 50.000; Rasori Franca ved. Malagoli, S. Remo - Lire 20.000; Danali Simonetti Bianca, Polignano - L. 10.000; Tagliavini Erio, S. Sisto Poviglio - L. 50.000; Polverosi Lea, Brescia (per onorare il marito Giuseppe) - L. 50.000; Villata Vincenzo, Roma - L. 50.000; Perraymond Carlo Alberto, Lucca (a ricordo dello zio gen. Mario-Mariano Morvidi) - L. 100.000; Viel Ing. Giuseppe, Pordenone (in memoria del padre) - L. 200.000.

Mancini Nilde, S. Daniele del Fr. (in memoria del marito Gabriele) - L. 100.000; Sandri Ruggero, Colonia (Germania) - L. 100.000; Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 10.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 10.000; Fedri Dante, Cervignano - L. 10.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 10.000; Tomasin Guglielmo, Cervignano - Lire 10.000; Firman Salvatore, Ruda - L. 20.000; Bellato-Gobbo prof. Fortunato, Milano (a ricordo dei legionari Caduti nell'agosto 1942) - L. 100.000.

Simeoni Mario, Pordenone (a ricordo del padre Giovanni) - L. 50.000; Zamper Girolamo, Pordenone - Lire 50.000; Mascherin Agostino, Zoppola - L. 50.000; Diana Armando, Fontanafredda - L. 30.000; Biaggianti Renzo, Gonars - L. 20.000; Rivi Aldino, Roteglia (RE) - L. 50.000; Ambrogi Romeo, Puianello (RE) - L. 50.000; Davolio Gino, Reggio E. - L. 100.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - Lire 20.000.

Corradini Carlo, Albinea (a ricordo di don Athos, barbaramente ucciso) - L. 100.000; Paolini Paola, Milano (a ricordo di Alberto Toffolutti) - L. 60.000; Anfossi Maria, Torino (a ricordo del fratello) - L. 50.000; Lusenti Offerio, Reggio E. - L. 15.000; Carrer Odillo, Udine - L. 10.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - L. 10.000; Bergomi Marta, Reggio E. - L. 20.000; Codeluppi Anna, Reggio E. - Lire 10.000; Castagnetti Ferruccio, Reggio E. - L. 10.000; N.N., Reggio E. - L. 20.000; Rivoli Romeo, Reggio E. (a ricordo della moglie Maria) - L. 20.000.

Offerte pro Madonnina

Carrer Dillo, Udine - L. 10.000; Carrer Dillo, Udine - L. 10.000; Zanolle Romeo, Monfalcone - L. 100.000; Famiglia Margini, Mantova - L. 50.000; Luvisutti Arnaldo, Palazzolo - L. 150.000; Corradini Carlo, Albinea (pro don Amos Barigazzi) - L. 100.000; Tarozzi Sandra, Bologna - L. 50.000; Simeoni Mario, Pordenone (a ricordo del Padre) - Lire 50.000; Anfossi Maria, Torino (alla memoria del fratello) - L. 50.000; Carrer Odillo, Udine - L. 10.000.

10 - PROSSIMI INCOTRI DEL 1993

DOMENICA 31 Gennaio 1993: CARGNACCO Celebrazione Battaglia di NIKOLAIEWKA.

SABATO 27 Febbraio: Incontro a Forgaria del Friuli per celebrare l'8° Anniversario della morte di mons. Guglielmo BIASUTTI.

DOMENICA 2 Maggio 1993: Raduno a Latisana.

11 - FORZA DELLA LEGIONE

LEGIONARI n. 242

FAMILIARI e AMICI n. 301

12 - SITUAZIONE FINANZIARIA

DEPOSITO nel Libretto a Risparmio della Cassa di Risparmio di Gorizia: Agenzia n. 2

L. 5.077.195

di cui

L. 4.790.195 - NOTIZIARIO

L. 287.000 - MADONNINA

Abbiamo accreditato:

— L. 200.000 al Circolo Culturale «Mons. Guglielmo Biasutti» di Forgaria, quale secondo contributo per il volume *«Nel Nostro Cimitero di Mikailowka»*.

— L. 500.000 a mons. Arciprete di Latisana pro manutenzione della Madonnina. Abbiamo così raggiunto l'importo di L. 9 milioni. Entro il 1993/94 raccoglieremo ancora un milione, sì da raggiungere la somma che ci siamo prefissi di L. 10 milioni. In occasione della morte di Andrea Tumburus abbiamo offerto L. 50.000 alla parrocchia di Cervignano - pro Oratorio Giovanile.

Carissimi Legionari, Familiari ed Amici, chiudendosi il 1992 Vi ringrazio di cuore per l'aiuto spirituale e materiale che avete continuato a darmi e che mi sprona nel non facile compito di presidente della nostra FAMIGLIA. A tutti un fraterno AUGURIO per un Santo Natale, per una serena fine dell'anno e per il Nuovo Anno.

Il Presidente
(dott. Bruno Staffuzza)